



2998

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 “*Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 e la Legge 12 luglio 2011, n. 106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 “*Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296*”, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 04/10/2012, ricevuta il 10/10/2012, con la quale la Provincia di Bologna dei Frati Minori Cappuccini ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per l'immobile di seguito descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini, espresso con nota prot. n. 4136 del 12/03/2013, pervenuta in data 15/03/2013;

Ritenuto che l'immobile	
denominato	Chiesa di Santa Maria del Fiore ed ex Convento dei Cappuccini
Regione	EMILIA-ROMAGNA
Provincia di	FORLÌ-CESENA
Comune di	FORLÌ



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna*

Sito in Via Ravegnana
Numero civico 92

distinto al C.T. al foglio 147, particelle 35 subb. 4, 5, 6, 7, 9 e 589 sub. 1, confinante con gli immobili distinti al foglio 147, particelle 35 sub 8, 614, 170, 40, 166 e con le aree pubbliche denominate Via Ravegnana e Via Vespucci, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di Santa Maria del Fiore ed ex Convento dei Cappuccini**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Forlì.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 07/05/2013



IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)

TC / PFR



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di Santa Maria del Fiore ed ex Convento dei Cappuccini
Regione	EMILIA-ROMAGNA
Provincia	FORLÌ-CESENA
Comune	FORLÌ
Sito in	Via Ravegnana
Numero civico	92
C.T.	Foglio 147 particelle 35 subb. 4, 5, 6, 7, 9 e 589 sub. 1

Relazione Storico-Artistica

Il complesso di Santa Maria del Fiore è l'ultima dimora dei frati cappuccini in Forlì, la cui presenza risale agli anni tra il 1537 e il 1541; della costruzione del loro primo convento non è nota la data esatta di fondazione che tuttavia, a giudicare dai dati ricavati dalle fonti archivistiche e documentali, andrebbe collocata in epoca non anteriore al 1538 e non posteriore al 1539. I cappuccini cambiano residenza in Forlì tre volte, passando dalla primitiva sede di San Giovanni in Vico, posta fuori Porta Cotogni, a quella di San Giovanni Battista in Faliceto, entro le mura cittadine, e infine stanziandosi in Santa Maria del Fiore in Ravegnana, dove tuttora risiedono. La prima sede di San Giovanni Battista in Vico o in Villico o Gerusalemme ribattezzata dal popolo “dei cappuccini”, denominazione tuttora nota, era una chiesa molto piccola ottenuta in una sorta di “comodato” dai vallombrosani di San Mercuriale. Ben presto il convento fuori Porta Cotogni si rivela scomodo, perché molto isolato dal centro abitato, disagevole da raggiungere e collocato in una zona insalubre. Nasce quindi per la comunità dei cappuccini la necessità di trasferirsi in un luogo più idoneo, anche considerando l'aumento numerico dei confratelli.

Il trasferimento entro le mura urbane dovrebbe datarsi al 1570. La sede prescelta è San Giovanni in Faliceto, di cui oggi non resta che un tratto del muro di cinta; la chiesa si collocava nell'area tra le vie Andrelini, Romanello e viale Salinatore e doveva rappresentare un luogo di tranquillità e comodità, pur nell'essere appartata e schiva, secondo i dettami della regola cappuccina. Il toponimo “Faliceto” forse suggerisce, secondo il Casadei, un luogo ombroso per la presenza di felci. La chiesa risaliva al XIII secolo ed era stata decorata nella cupola da Melozzo degli Ambrogi. Nel 1651 viene distrutta. Già nel 1558 era divenuta proprietà dei gesuiti, che forse non vi hanno mai abitato. Dai gesuiti la ottengono i cappuccini in cambio di un canone annuo, un cesto di frutta dell'orto, che pagano fino al 1671. Lavori di miglioramento interni sono condotti nel 1650: dal Guercino vengono realizzati tre dipinti purtroppo non più presenti nell'attuale chiesa dei cappuccini, mentre altre opere d'arte di quel periodo vi sono tuttora conservate. Altri interventi seguono al terribile terremoto del



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

1781; l'ordine cappuccino subisce le soppressioni napoleoniche nel 1810, dovendo lasciare la chiesa e vedendo espropriati tutti i suoi beni.

L'attuale chiesa di Santa Maria del Fiore ha origini molto antiche nel suo sovrapporsi alla chiesa dei Santi Vito e Modesto con annesso ospedale risalente a epoca anteriore al 1600, anno in cui entrambi gli edifici vengono abbattuti. La chiesa viene rifatta sulla stessa area con mattoni di recupero provenienti dalla Rocca di Ravaldino e, ultimata nel 1634, viene consacrata alla Madonna del Popolo, un'effigie della Vergine trasferita nella chiesa precedente nel XVI secolo, ma proveniente da una Celletta dell'Ospedale di San Colombano, sito in Villa Pianta. Nel 1717 la chiesa viene ceduta ai Signori della Missione che la detengono fino al 1725, quando la custodia passa ai Trinitari, espulsi a seguito delle soppressioni napoleoniche nel 1798. L'edificio passa al Demanio e viene messo all'asta; dopo vari passaggi di proprietà la chiesa viene acquistata dal marchese Luigi Paolucci, che vi predisponde alcuni interventi di ripristino. La chiesa in quel momento viene chiamata nei documenti "Madonna di Fuori" da cui deriverebbe "Madonna dei Fiori". Viene riconsacrata nel 1808.

Nel 1822 padre Ancarani da Faenza decide l'acquisto di un convento a Forlì. Si giunge ad un accordo col marchese Paolucci secondo il quale la proprietà della chiesa, dell'orto ed annessi rimaneva al Paolucci e ai suoi eredi, pur avendone i Cappuccini libero godimento. Nel 1847 il convento viene ingrandito e negli anni 1856-1860 la chiesa viene sistemata internamente e quindi decorata a partire dal 1860 dal pittore Pompeo Randi. Nel 1866 la chiesa e il convento sono di nuovo chiusi a seguito delle soppressioni per essere riaperti solo nel 1882. L'erezione a parrocchia di Santa Maria del Fiore data al 1940. Nel dopoguerra si istituisce una scuola materna in uno stabile adiacente al convento, come pure una scuola privata nel 1946 a cui si aggiunge un convitto per studenti.

La facciata a capanna in mattonato grezzo con ben evidenti le buche pontaie, è preceduta da un porticato realizzato nel 1931 su progetto dell'ingegner Cervesi; a chiusura delle arcate è una cancellata in ferro battuto con dieci stemmi, opera della ditta Maccaferri di Bologna. Il porticato è composto da cinque campate con archi a tutto sesto in muratura, poggiante su pilastri in muratura faccia a vista; lo spazio interno è coperto con volte a crociera. Nella parte retrostante della chiesa è presente un campanile a vela.

L'interno della chiesa si presenta imponente sia per la complessa compagine architettonica sia per la ricchezza decorativa e per l'apparato ornamentale che contempla ogni superficie. Lo spazio architettonico di respiro ancora cinquecentesco per l'impianto quasi quadrato, si articola in una ampia navata centrale e in due navate laterali, separate da pilastri cruciformi con capitelli corinzi e suddivise in simmetriche cappelle. Al di sopra dei capitelli è una cornice sommitale aggettante scandita in più moduli, di cui uno decorato con festoni dipinti, che continua anche nelle sei cappelle laterali con altari in legno dipinto a finto marmo. In fondo alla navata sinistra si trova la cappella del SS. Crocifisso, che ospita un intenso Crocifisso ligneo del XVII secolo. Sulle pareti laterali Pompeo Randi affresca *Gesù nell'orto degli ulivi* e *L'incontro di Gesù con la madre*.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Dietro al presbiterio, accessibile da due ingressi laterali all'altar maggiore, si colloca il coro dei frati, coperto con volta a padiglione lunettata e arredato con stalli in legno e un altare per officiare. Alla destra del presbiterio si trovano poi un secondo coro, la sagrestia e la penitenzieria.

La navata centrale è coperta da volte a vela, le cui nervature formano due ombrelli opposti che ricadono contro la facciata e l'arco trionfale in maniera inconsueta. Gli ornati a finti bassorilievi delle pilastre proseguono lungo le nervature delle volte della navata centrale e delle volte a botte delle cappelle laterali con motivi decorativi di varia tipologia. Al centro delle vele della navata centrale sono raffigurati due grandi clipei quadrilobi con serafini. La decorazione delle cappelle laterali si compone di finti rilievi a monocromo con motivi vegetali nel fregio e nei sottarchi, a candelabre nei lati interni e a scanalature nei lati volti verso la navata centrale dei pilastri divisorii.

Nelle lunette che incorniciano le sei finestre laterali sono affrescate dodici Virtù evangeliche, presumibilmente ad opera del Randi.

La cupola è decorata illusoriamente da un ballatoio con loggette ed è divisa in otto spicchi di cui quattro con candelabre e finestre reali ad occhio e quattro a cassettoni su portichetti di due archi; al centro è raffigurata una finta lanterna.

Sul lato destro, entrando, la prima cappella presenta, sotto un arcone che corrisponde al fondo della navata destra, un affresco di Pompeo Randi *Omaggio alla madre defunta*, dedicato a sua madre Teresa Barbiani, morta nel 1860. Vi è raffigurato un sito cimiteriale in cui un genio alato, dalla veste turchina di foggia greco-romana con pieghettatura ben definita e il viso reclinato sostenuto da una mano, si appoggia con un gomito all'erma di una defunta, il cui volto appare in un medaglione sorretto da un piccolo angelo, che decora nella parte alta il monumento funebre con epigrafe. Il genio tiene nell'altra mano il simbolo funerario della fiaccola capovolta. Sulla destra della stele la figura allegorica del Padre Tempo, un vecchio alato con lunghi capelli e barba bianca, con falce e clessidra, è seduto su una pietra e appoggia il gomito su un capitello posto in terra. Sullo sfondo compaiono altre due figure: una, vestita di giallo, in atteggiamento dolente, vicino a una tomba a cui rivolge le spalle, è confortata da un'altra figura in piedi che indica tra le nubi la Fede, rappresentata da una figura femminile in lunga tonaca con una croce nella mano sinistra e un calice sormontato da ostia raggiante nella destra. Una processione di frati cappuccini si allontana sul fondo del paesaggio.

Sull'altare della prima cappella a destra entro una nicchia è una statua in cartapesta dipinta raffigurante il cappuccino San Felice da Cantalice in adorazione del Bambino che ha in braccio.

La seconda cappella di destra, con altare in finto marmo riccamente decorato con tabernacolo a forma di tempio parallelepipedo in legno dipinto di gusto barocco classicheggiante, ospita un altro affresco di Pompeo Randi, datato al 1860, *San Francesco affida Sant'Antonio al Padre Provinciale di Romagna*. L'affresco, collocato in un fondale con rossi tendaggi tenuti aperti da due angeli, rappresenta il padre provinciale Graziano davanti a Sant'Antonio inginocchiato, che gli viene affidato da San Francesco. Sullo sfondo sono altri religiosi e la vista di Assisi.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

La terza cappella di destra, tra colonne dipinte illusionisticamente sulla parete, presenta entro una nicchia la statua in cartapesta policroma di autore ignoto raffigurante Gesù Nazareno. Sulla volta della cappella un clipeo reca dipinto il drappo della Veronica, la picca e la spugna. Entro la lunetta ai lati della finestra sono le figure allegoriche della Prudenza con specchio e lancia unita a una serpe e della Giustizia con spada e bilancia. Nei pennacchi ai lati dell'ancona sono dipinti due angeli in volo reggenti gli strumenti della Passione, la canna con la spugna e la corona di spine. La decorazione della cappella, ritoccata più volte, è opera di Costantino Rossi di Cesena, mentre le due Virtù sono attribuite al Randi.

L'affresco in fondo alla navata destra, sopra la porta verso la sagrestia, ha per tema *La benedizione di San Francesco a frate Leone*; è un'opera del pittore bolognese Alessandro Guardassoni. Il Santo in piedi sulla destra benedice frate Leone inginocchiato; l'ambientazione è in un paesaggio romito con alberi frondosi.

Il presbiterio ospita sulle pareti opposte due affreschi di Pompeo Randi entro ricche cornici in stucco: a destra è *Paolo V che dà il mandato di ambasciatore in Spagna a San Lorenzo da Brindisi*, a sinistra *San Lorenzo da Brindisi che guarisce un'inferma*. Nel primo il Papa, in veste candida e mantella rossa foderata di pelliccia e con in capo il camauro, è seduto in trono assistito da prelati mentre si rivolge allargando le braccia al cappuccino inginocchiato e presentato dal Padre Generale insieme ad altri cappuccini. Nel secondo il santo si accosta alla donna malata seduta, sorretta da un familiare. La scena è ambientata all'aperto davanti ad un castello sul cui sfondo si trova un cappuccino che accompagna il santo. Più in lontananza si vedono le vele di una nave, mentre sulla destra sopraggiungono un armato e un gentiluomo.

Sulle pareti laterali quattro sculture in cartapesta dipinta di bianco in finto stucco, opera del 1885 di Gaetano Vitenè di Faenza, raffigurano i quattro evangelisti con i loro attributi simbolici e grandi iscrizioni dorate che li identificano.

Il tabernacolo in legno policromo già sull'altar maggiore, ora sulla parete di fondo del presbiterio, ha la forma di un tempio a pianta trapezoidale con due ripiani porticati con nicchie dove erano statuette, in seguito trafugate, di apostoli e santi. A limitare le archeggiature corrono due balaustrate, alla sommità è una cupola in spicchi, non originale, sormontata da croce. Il manufatto dal raffinato intaglio potrebbe essere datato alla seconda metà del XVII secolo.

Nella parete di fondo dell'abside sopra l'altar maggiore si trova l'immagine della Vergine con il Bambino, qui ricollocata nel 1930. Sopra l'immagine, entro una cimasa inclusa in una lunetta dipinta che sovrasta l'ancona, è un affresco che raffigura i Santi Vito e Modesto, titolari della chiesa, opera di Pompeo Randi. I due personaggi sono effigiati a mezzo busto: il primo, giovane, volge lo sguardo al cielo e indossa una veste bianca sotto il verde manto, il secondo, anziano e barbato, ha lo sguardo verso terra, le mani incrociate sul petto e indossa una veste gialla sotto il manto rosso. Nella lunetta che include la cimasa compare alla sommità lo stemma francescano, un braccio di Cristo e del Serafico incrociati, e ai lati due Sibille, la Persica e la Libica con tabella e lunga epigrafe. Sulle pareti laterali nelle due lunette di sottarco sono finte finestre rettangolari affiancate da cariatidi in stucco e



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

nei ritagli laterali altre due sibille per lunetta con tabelle e iscrizioni, in quella di sinistra la Delfica e la Cumana, a destra la Tiburtina e la Eritrea. Questi personaggi sarebbero opera del pittore forlivese Francesco Menzocchi, attivo nel XVI secolo. Al contemporaneo pittore forlivese Giovanni Francesco Modigliani spetterebbero invece i quattro profeti, Daniele, Isaia, Geremia, Ezechiele, nei pennacchi della cupola. Sia le sibille che i profeti sono stati presumibilmente ritoccati dal Randi al momento della decorazione del presbiterio.

A sinistra del presbiterio si apre la cappella dedicata alla Madonna Addolorata: entro una nicchia tra due finte colonne dipinte sulla parete una statua di cartapesta policroma, forse opera della prolifica bottega dei Ballanti-Graziani di Faenza, raffigura la Vergine. Sulla volta della cappella è dipinto il Sacro Cuore di Gesù, opera del XIX secolo.

L'altare a seguire è dedicato all'Immacolata Concezione, rappresentata da Pompeo Randi in un significativo affresco del 1861. Tra due rossi tendaggi trattenuti da due putti alati appare su una nube coronata da angeli la figura dell'Immacolata. In primo piano sono due gruppi di personaggi, a sinistra San Bonaventura da Bagnoregio e Santa Chiara d'Assisi assistiti da un cappuccino, a destra San Lorenzo da Brindisi in ginocchio e San Fedele da Sigmaringa assistiti da altri due frati. Tra i due gruppi un putto regge strumenti di martirio legati a San Fedele. Sullo sfondo paesaggistico si riconoscono la chiesa e il convento dei cappuccini.

La prima cappella di sinistra è dedicata a San Giuseppe raffigurato entro una nicchia tra due finte colonne dipinte in una statua in cartapesta policroma, opera della bottega dei faentini Ballanti-Graziani.

Sulla parete laterale a sinistra dell'ingresso sovrasta la grotta di Sant'Antonio da Padova un affresco attribuito per motivi stilistici al Guardassoni con la scena della *Pietà*: la Madonna Addolorata è seduta verso destra ai piedi della croce e sorregge il capo del Figlio il cui corpo è disteso verso sinistra. San Francesco in ginocchio contempla la scena straziante.

Sulla parete di controfacciata sopra l'attuale cantoria, una volta libera da impedimenti, Pompeo Randi dipinge il solenne affresco con la *Moltiplicazione dei pani*. Al centro è il Redentore in piedi di fronte con lo sguardo volto verso il cielo accompagnato da alcuni discepoli eretti e meditanti, mentre altri Apostoli sono collocati ai lati. Ai due estremi sono raffigurati gruppi più o meno distanti di popolo sullo sfondo di rocce nude e di monti abitati. Ai lati della grande finestra rettangolare campeggiano le due figure di Pietro e Paolo.

Le notizie storiche, che risultano estremamente circostanziate per la chiesa, non sono altrettanto precise per gli altri edifici contigui.

La canonica (particella 35 sub. 9) occupa il piano posto sopra il coro e la sagrestia, inserendosi nella parte più antica dell'edificio.

Le opere parrocchiali (particella 35 sub. 5), costituite dall'oratorio parrocchiale al piano terra e primo, dalle aule di catechismo e da due corti, una più piccola a fianco della chiesa ed una retrostante più grande, risultano sostanzialmente coeve alla chiesa o di poco successive per quanto riguarda i



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

locali posti a nord-est della chiesa stessa. Questi, pur avendo subito varie trasformazioni sia strutturali sia di aggiunta di qualche fabbricato di servizio, hanno più o meno rispettato l'impianto dell'antico complesso conventuale.

Gli altri locali facenti parte delle opere parrocchiali (particella 35 sub. 6) nell'area sud est dell'ex convento, pur realizzati in tempi più recenti, presentano modalità costruttive e dimensioni confacenti con le porzioni conventuali limitrofe più antiche. Una serie di archeggiature cieche caratterizza lo sviluppo murario degli edifici che affacciano su una corte interna.

La scuola materna (particella 589 sub. 1) e i locali dedicati all'abitazione delle suore del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante si sviluppano nella porzione del primitivo nucleo conventuale e, pur nelle modifiche subite, hanno mantenuto le caratteristiche volumetriche e di impianto rilevabili nelle mappe ottocentesche.

Bibliografia

E. Casadei, *Forlì e dintorni*, Forlì 1928, pp. 185-190;
G. Viroli (a cura di), *Chiesa di Santa Maria del Fiore. La storia, l'architettura, l'arte*, Forlì 1990;
G. Viroli, *Chiese di Forlì*, Bologna 1994, pp. 249-264.

Redatto da: Paola Palmiotto (Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna)

Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini:
dott.ssa Nicoletta Urbini

Funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna: *dott. Paolo Frabboni*

Istruttoria a cura di: *dott. Tommaso Castaldi*

TC / PFR





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di Santa Maria del Fiore ed ex Convento dei Cappuccini
Regione	EMILIA-ROMAGNA
Provincia	FORLÌ-CESENA
Comune	FORLÌ
Sito in	Via Ravegnana
Numero civico	92
C.T.	Foglio 147 particelle 35 subb. 4, 5, 6, 7, 9 e 589 sub. 1



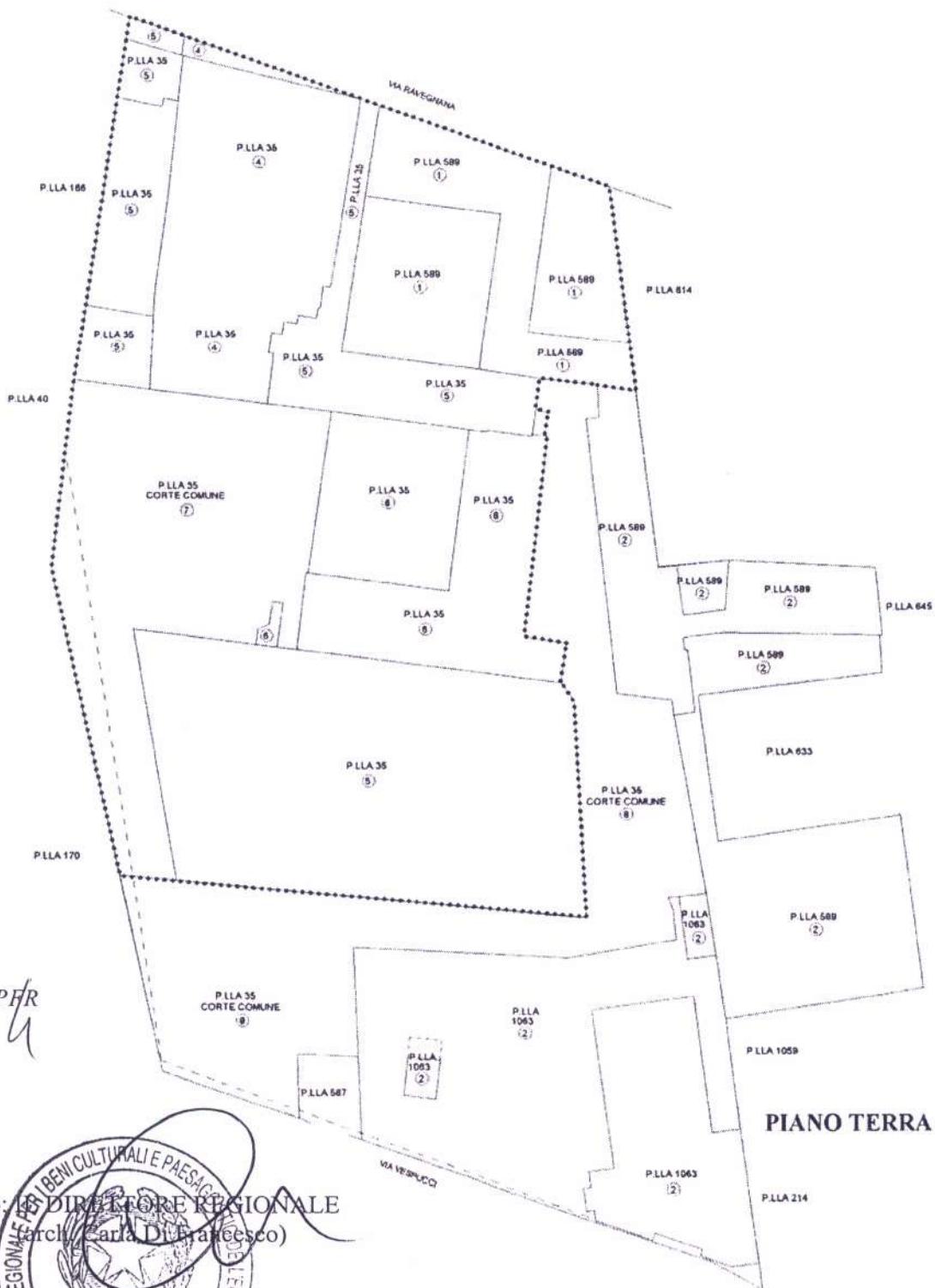
Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)

TC / PFR



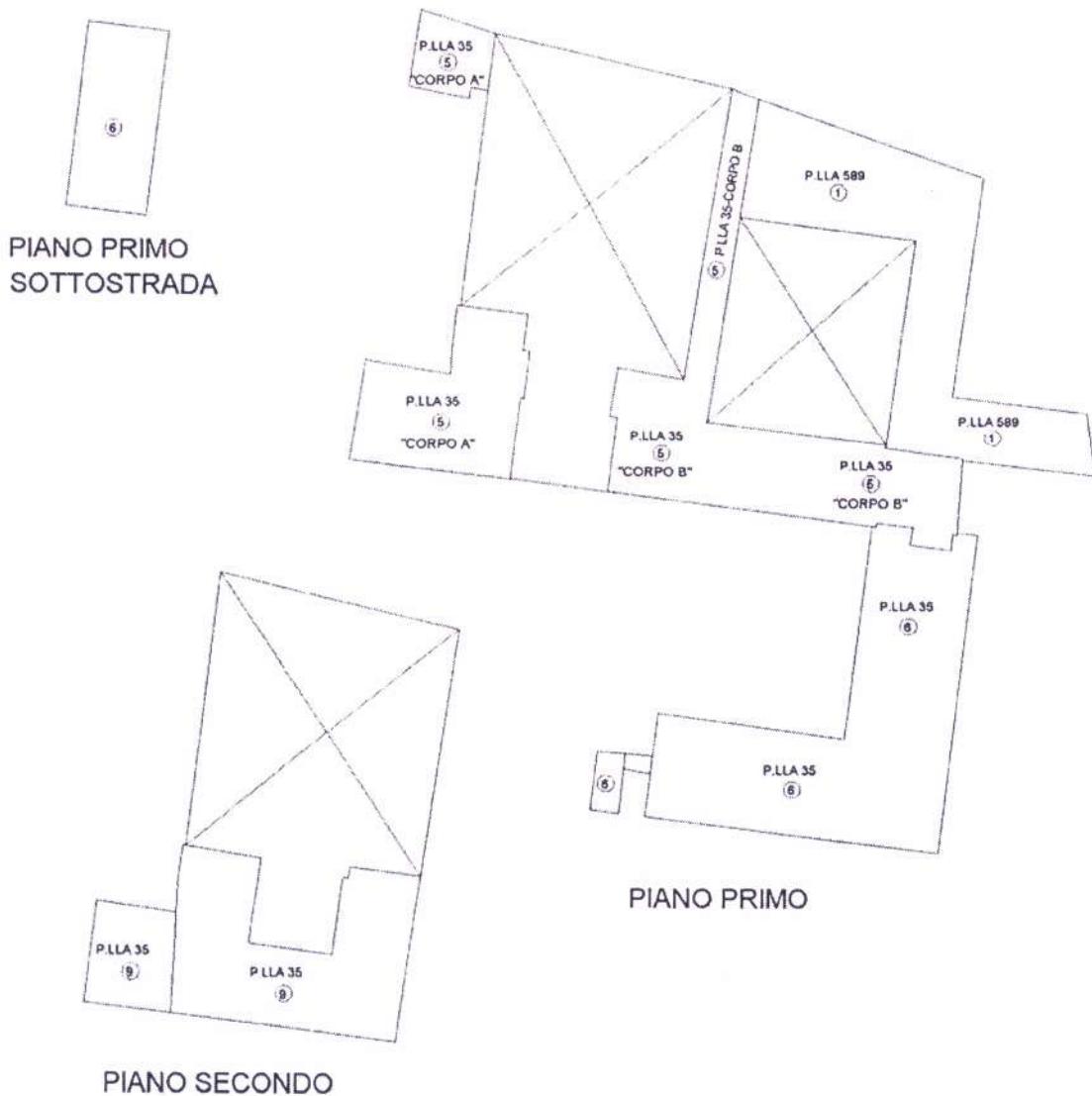


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna*



Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)



TC / PFR

MINUTA



Bologna, 29/05/2013

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELL'EMILIA-ROMAGNA
Strada Maggiore, 80 – 40125 BOLOGNA
Tel. 051 4298211 – Fax 051 4298277
E-mail: dr-ero@beniculturali.it
PEC: mbac-dr-ero@mailcert.beniculturali.it

Raccomandata A/R

Alla Provincia di Bologna dei
Frati Minori Cappuccini
Via Bellinzona, 6
40135 BOLOGNA

Raccomandata A/R

Al Comune di Forlì
Piazza A. Saffi, 8
47100 FORLÌ

Alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna,
Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini
Via San Vitale, 17
48121 RAVENNA

p.c. alla Soprintendenza per i Beni
Archeologici dell'Emilia-Romagna
Via Belle Arti, 52
40122 BOLOGNA

p.c. alla C.E.E.R.
Uff. Beni Culturali Ecclesiastici
Via Altabella, 6
40126 BOLOGNA

Prot. n. 8263

Class. 34.07.07/ 47.40

Allegati n. 1, al I, II e III ind.

OGGETTO: FORLÌ – Chiesa di Santa Maria del Fiore ed ex Convento dei Cappuccini.

Indirizzo: Via Ravegnana, 92. Fg. 147 part. lle 35 subb. 4, 5, 6, 7, 9 e 589 sub. 1.

Proprietà: Provincia di Bologna dei Frati Minori Cappuccini.

Decreto del Direttore Regionale del 07/05/2013 emesso ai sensi degli artt. 10-12
del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Notifica della dichiarazione d'interesse culturale
ai sensi dell'art. 15, comma 1, del D. Lgs. 42/2004.

Si trasmette alla proprietà, ai fini della notifica formale prevista dall'art. 15, comma 1, del D. Lgs. 42/2004, un esemplare del provvedimento di dichiarazione di interesse culturale, emesso da questa Direzione Regionale ai sensi degli artt. 10-12 del D. Lgs. 42/2004, relativo all'immobile in oggetto, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno.

Il provvedimento in oggetto viene inviato alla Soprintendenza in indirizzo, che ne ha curato il procedimento istruttorio, nonché al Comune di ubicazione dell'immobile in oggetto, affinché questi aggiorni, per quanto di competenza, l'elenco dei beni culturali tutelati nel territorio di pertinenza.

Si rammenta inoltre alla proprietà, in caso di interventi relativi al sottosuolo, quanto previsto dagli artt. 28, 90 e ss. del sopra citato D. Lgs. 42/2004 in materia di tutela archeologica e quanto previsto dagli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 163/2006 per quanto concerne la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)

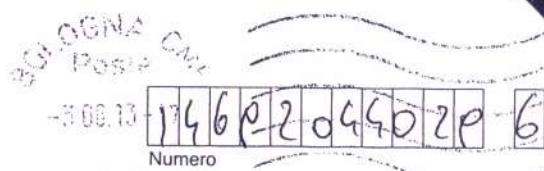
TC / PFR



Avviso di ricevimento

Raccomandata Pacco
 Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____



Destinatario COMUNE DI FORLÌ
 Via PIAZZA A. SARTORI 8
 C.A.P. 47100 Località FORLÌ

COMUNE DI FORLÌ'	
AREA SERV. INT. SVIL. INFORM. R.U.	
Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome)	Data
GIU 2013	
Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01: • Invii multipli a un unico destinatario • Sottoscrizione rifiutata	
DINTA' STAMPA & SPEDIZIONI MONTANARI - CICOGNANI PFM	



Avviso di ricevimento

Raccomandata Pacco
 Assicurata Euro _____

Data di spedizione _____ Dall'ufficio postale di _____



Destinatario PROVINCIA DI BOLOGNA DEI PRATICINI MOLI APPENNINI
 via BELLANTONIA 6
 C.A.P. 40035 Località Prolo Gata

Marco Brunini 03/06/13 Reddello Giuseppe

Firma per esteso del ricevente Data Firma dell'incaricato alla distribuzione Bollo dell'ufficio di distribuzione

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
• Invii multipli a un unico destinatario
• Sottoscrizione rifiutata

Prati 8167 TC (PFR)

